

Le Madonne di
Raffaello

© 2020 Fondazione Terra Santa - Milano
Edizioni Terra Santa - Milano

Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma
o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro
senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

Progetto grafico: Paola Lanza

In copertina:

Raffaello, *Madonna Niccolini-Cowper*, Washington, National Gallery of Art

In quarta di copertina:

Raffaello, *Madonna d'Alba*, Washington, National Gallery of Art

*Per informazioni sulle opere pubblicate
e in programma rivolgersi a:*

Edizioni Terra Santa

Via Giovanni Gherardini 5 - 20145 Milano

Tel. +39 02 34592679

Fax + 39 02 31801980

www.edizioniterrasantait

e-mail: editrice@edizioniterrasantait

Finito di stampare nell'ottobre 2020
da Pazzini Stampatore Editore s.r.l., Villa Verucchio (RN)
ISBN 978-88-6240-803-5

Rosa Giorgi

Le Madonne di
Raffaello

ets

Indice

Un'armonia ineguagliata	7
Narrare Maria. Momenti di vita	13
Il principio e il compimento	15
Pala Oddi	17
Donna dono d'amore	35
Sposalizio della Vergine	37
La Visitazione	53
Madre nel dolore	61
Lo Spasimo di Sicilia	63
Crocifissione Mond	71
Deposizione Baglioni	77
Ritratti di Maria	89
Madonna col Bambino di Urbino	93
Madonna col Bambino: un modello e le varianti	97
Tra ritratto e narrazione	111
Madonna del prato	117
Madonna del cardellino	127
La Belle Jardinière	137
Madonna Esterházy	147
Sacra Famiglia Canigiani	155
Sacra Famiglia con l'agnello	163
Grande Sacra Famiglia	169
Sacra Famiglia della quercia	179

Piccola Sacra Famiglia	187
Madonna del Divino Amore	193
Madonna Aldobrandini	199
Madonna della rosa	207
Madonna d'Alba	215
Madonna dell'impannata	225
La Perla	233
Mostrare gli affetti	243
La Vergine col Bambino di Oxford	247
Madonna di Loreto	253
Madonna del diadema blu	259
Madonna del Granduca	267
Madonna dei garofani	277
Madonna Tempi	283
Madonna Niccolini-Cowper	289
Madonna della tenda	295
Madonna della seggiola	301
Madonna dei candelabri	311
Madre celeste	319
Madonna di Foligno	323
Madonna Sistina	337
Disputa del Santissimo Sacramento	345
Raffaello Sanzio. <i>Magister et praefectus</i>	353
Bibliografia essenziale	365



Un'armonia ineguagliata

È quasi scontato scrivere di Raffaello quale pittore di Madonne. Pittore di Madonne senza dubbio è stato, infatti, fin da una delle sue prime realizzazioni (se si accetta l'autografia della *Madonna col Bambino* dipinta ad affresco nella sua casa natale) e per tutta la sua carriera. Proprio la rappresentazione della Madonna col Bambino è un tema indiscutibile e imprescindibile se si tratta del pittore urbinatese che, in un lasso di tempo relativamente breve – come è noto si spense a 37 anni –, in una sfolgorante carriera realizzò almeno una cinquantina di opere in cui il soggetto è quello della Madre di Dio.

Come narrare la vita della Vergine Maria attraverso l'arte? Quanto ci è stato restituito dagli artisti di ogni tempo è dovuto alla capacità di dare forma alla fede e alla devozione. Se anticamente Maria di Nazaret veniva rappresentata senza il Bambino soltanto nelle rappresentazioni dell'Annunciazione (in cui il Figlio in effetti c'è, secondo la fede che si presta alle parole dell'angelo), in seguito alle elaborazioni avvenute soprattutto durante i secoli del Medioevo, si snodarono cicli di rappresentazioni della vita di Maria che includevano numerosi episodi ancora prima della sua nascita, con le vicende di Anna e Gioacchino (suoi genitori secondo la tradizione dei Vangeli apocri-

Raffaello, *Piccola Madonna Cowper* (particolare), Washington, National Gallery of Art, 1505 circa

fi), fino alla sua morte, seguita dall'assunzione al cielo e dall'incoronazione a regina degli angeli e dei santi per mano di Gesù.

Per Raffaello, la realizzazione di episodi della vita della Vergine è solo una piccola parte della produzione a soggetto mariano. Non esiste nessun ciclo, ma qualche episodio isolato e dovuto alla richiesta specifica dei committenti. In solo tre casi, potremmo dire (*l'Incoronazione vaticana*, lo *Sposalizio* di Brera e la *Visitazione* del Museo del Prado), la narrazione è specifica della vita di Maria, mentre è più facile che la Vergine sia coprotagonista all'interno di una scena della vita di Cristo. Ciò dipende, coerentemente, dalla diffusione dei temi sacri e dalla devozione, anche locale.

La tipologia mariana più presente in tutta l'attività di Raffaello Sanzio è quella della Madonna col Bambino, generalmente in tavole di piccolo o medio formato per la devozione domestica, un genere assai richiesto dalla committenza privata del Rinascimento. Se probabilmente le opere di piccolo formato, dal punto di vista dell'organizzazione, lasciano l'artista più libero – non c'è bisogno di aprire una bottega, ad esempio –, contemporaneamente, come piccoli beni mobili, gli permettono anche agilità nella realizzazione e, forse, un

efficace passaparola. Sappiamo che Raffaello non abbandonerà mai questo soggetto anche quando, ormai giunto a Roma, sarà impegnatissimo a seguire le richieste del Papa. La possibilità, quindi, di esplorarlo praticamente senza sosta ha permesso all'Urbinate di approfondire con sfumature sempre nuove, e sempre con successo, un tema antichissimo.

Che cosa colpisce di più, o che cosa attrae di più delle sue Madonne? Forse la semplicità che si ha l'impressione di cogliere, in un'armonia compositiva che non stanca. Il termine "semplicità" va ben inteso e contestualizzato per non incorrere nel rischio di essere fuorviati considerandolo in senso riduttivo. La semplicità che si può cogliere a un primo sguardo, infatti, non è certo il risultato di un procedimento "semplice" che sia sinonimo di "povero" ma frutto di una ricerca che con misura conduce al significato profondo. Raffaello sa cogliere l'essenza di Maria: ciò che la caratterizza di fronte al Bambino, innanzitutto, è un sentimento di amore in tutte le possibili sfaccettature, dalla protezione alla cura, dalla preoccupazione alla fiducia. Sono questi sentimenti, così bene espressi, a dare sovente l'idea di familiarità. Composizioni dal tono familiare nelle quali ci si ritrova, cioè

si ritrova qualcosa di noto, conosciuto o anelato. Sempre accompagnato da una grazia straordinaria, un'eleganza e una pacatezza che sembrano, infine, astrarre dalla realtà quotidiana quelle figure che, pure in un contesto terreno, mostrano qualcosa di profondamente divino.

Di fronte alle Madonne di Raffaello non lasciamoci ingannare da quella che potrebbe sembrare una facilità di pennello. Senza nulla togliere alla grandezza dell'artista, anzi, ricordiamoci della "sprezzatura", di quella capacità di rendere all'occhio semplice e immediato, naturale e senza sforzo, ciò che invece richiedeva preparazione, studio, fatica. Queste Madonne contengono ognuna tutto ciò che poco a poco ha formato la grande arte dell'Urbinate, dalle prime ove è chiarissima la conoscenza delle forme più tradizionali che potremo chiamare (semplificando) "peruginesche", a quelle che risentono dell'incontro con Leonardo e le sue invenzioni. Senza dimenticare le Madonne influenzate dal mondo classico e dalla nuova passione per l'archeologia... Mai veramente piegate agli studi e agli approfondimenti che via via si susseguivano, ma accompagnate da essi per poter sempre lasciare riconoscere la Madre del Creatore.

Concludo con una nota di carattere più personale.

Mi trovai a scrivere per la prima volta di Raffaello nel 1984, nello svolgimento del tema della Maturità. Erano appena concluse le celebrazioni per il quinto centenario della nascita. Mai avrei pensato di poter approfondire, in occasione del quinto centenario della morte, un tema così fecondo e per questo sono grata all'Editore che mi ha dato tale opportunità. Il presente volume, inoltre, è stato scritto in un tempo molto duro per tutto il mondo, durante l'isolamento dovuto alla pandemia da Covid-19. Queste opere sono state la mia compagnia, una finestra sulla Bellezza che mi ha aiutato a sollevare lo sguardo. Sia questo l'augurio per il lettore: saper alzare lo sguardo davanti a tanta intramontabile Bellezza.



Narrare Maria

Momenti di vita

Raffaello Sanzio non ha mai affrontato la vita di Maria in un ciclo completo, ma nella sua opera – in momenti distinti – egli ne ha narrato alcuni dei passaggi fondamentali. Si tratta di opere richieste generalmente da committenze private ma di grande impatto per la loro destinazione, che permettono all'Urbinate di raccontare con grazia i sentimenti della Madre di Cristo. È un percorso particolare che invita ad accostarsi a una decina di temi che riguardano la vita della Vergine realizzati in un lasso di tempo piuttosto ampio, dalla *Pala Oddi* dei primi anni del Cinquecento – in essa vi sono quattro diverse narrazioni tra la pala maggiore e la predella – fino alla *Visitazione* datata intorno al 1516. Sono gli anni centrali dell'attività del figlio di Giovanni Santi, tra Perugia e Roma. In questo ideale percorso, sempre con lo sguardo attento a Maria, sembra quasi di poter scorgere un'evoluzione nello stile e nell'animo dell'artista, dall'armonia serena dei primi anni del secolo al nuovo coinvolgimento che quasi preannuncia le grandi tensioni che caratterizzeranno gli anni tra il secondo e il terzo decennio del Cinquecento.

Raffaello, *Annunciazione* (particolare),
predella della *Pala Oddi*,
Città del Vaticano, Pinacoteca
Vaticana, 1502-1504



Pala Oddi

Incoronazione della Vergine

Tempera grassa trasportata su tela

272x165 cm

Città del Vaticano, Pinacoteca Vaticana

1502-1504

La *Pala Oddi* è una pala d'altare, completa di predella, oggi conservata presso i Musei Vaticani. Si trova qui dal 1815, finalmente approdata dopo una serie di vicende che ne hanno in parte compromesso lo stato di conservazione. Infatti, nata come dipinto su tavola per una chiesa perugina, fu trasferita a Parigi a seguito delle requisizioni napoleoniche, nel 1797. Fu in questa circostanza che, per questioni conservative, il dipinto venne trasportato su tela.

Partiremo da quest'opera per illustrare il tema di Raffaello quale narratore della vita di Maria. In questo caso, infatti, all'inizio della sua brillante carriera, il giovane pittore (allora circa ventenne) si trova ad affrontare, nella forma della pala d'altare unificata, la grande scena dell'Incoronazione di Maria. La narrazione al culmine della vita della Vergine era sostenuta (è il caso di dirlo, perché l'originaria funzione strutturale delle predelle era proprio quella di sostegno) da piccole storie sottostanti in cui la Madre di Cristo ha un ruolo da protagonista: l'Annunciazione, l'Adorazione dei Magi e la Presentazione di Gesù al Tempio.

Raffaello è a Perugia quando viene incaricato di dipingere una pala d'altare per la chiesa di San Francesco al Prato. La commissione proviene dall'importante famiglia degli Oddi: è Leandra (Alessan-

ratterizzano: la spada, strumento del suo martirio, e il libro come apostolo della Parola, perciò in questo caso unito agli Undici.

Questo gruppo in primo piano è inserito in un paesaggio dalle colline lievi realizzato molto in lontananza. Qui Raffaello ripropone elementi della prospettiva aerea che rendono i rilievi in lontananza grigio-azzurri. L'armonia del contesto naturale inondato di luce diffusa è nettamente separata dalla celebrazione nel cielo per mezzo di un tappeto di nubi che definiscono lo spazio su cui siedono Maria e Gesù. La linea di separazione e la presenza di numerosi angeli (alcuni musicanti, altri rappresentati con testoline alate come quelli della contemporanea *Pala Colonna*, altri nelle sembianze di bimbi che fanno capolino da dietro la scena) distinguono anche simbolicamente lo spazio terreno da quello celeste.

Maria, a mani giunte e capo chino, mentre riceve dal Figlio il segno della sua glorificazione, è raffigurata secondo la tradizione con un abito rosso (colore che sottolinea la sua umanità) e un manto azzurro (la divinità accolta nel suo grembo con il concepimento del Figlio di Dio). Nella delicatezza e semplicità della figura si nota che Raffaello, così come i suoi contemporanei, la veste secondo la moda del tempo: dalle maniche aderenti del suo abito sbucano gli sboffi della camicia bianca, dettaglio visibile anche nelle maniche di almeno due tra gli angeli musicanti.





Raffaello, *Annunciazione*,
predella della *Pala Oddi*,
Città del Vaticano, Pinacoteca
Vaticana, 1502-1504

Nella composizione della stessa *Pala Oddi* è nella predella che si incontrano invece alcuni episodi dell'inizio della vicenda di Maria madre di Dio. L'Annunciazione è il primo episodio dei Vangeli a presentare Maria di Nazaret e probabilmente in questo caso possiamo leggerlo come inizio e documento a sostegno (insieme alle scene seguenti dell'*Adorazione dei Magi* e della *Presentazione di Gesù al Tempio*) della glorificazione finale.

Dal punto di vista formale, nella costruzione delle composizioni della predella il giovane Raffaello ricorre con esattezza alla prospettiva. Egli dimostra così di essere aggiornato sulle sue regole, apprese attraverso la presenza a Urbino di Piero della Francesca ma certamente anche durante l'allunato presso suo padre e nel continuo confronto con artisti contemporanei aggiornati sulle novità toscane.

Nell'*Annunciazione* il giovane maestro applica la prospettiva centrale con l'impostazione di un'architettura rinascimentale fatta di archi che si susseguono, poggiati su colonne in cui proprio quella centrale (dietro alla quale, in linea, se ne nascondono altre due) accompagna il disegno prospettico, così come la decorazione pavimentale. Le figure dell'angelo annunciante (che, con leggerezza, fa un balzo





Raffaello, *Adorazione dei Magi*,
predella della *Pala Oddi*,
Città del Vaticano, Pinacoteca
Vaticana, 1502-1504



Madonna d'Alba

Madonna col Bambino e san Giovannino

Olio su tavola trasferita su tela

Diametro 94,5 cm

Washington, National Gallery of Art

1510 circa

Il tondo è giunto alla National Gallery of Art di Washington nel 1937 come dono dell'ultimo proprietario, il collezionista Andrew W. Mellon. Il nome convenzionale di *Madonna d'Alba* deriva quindi dalla permanenza in un'altra collezione, ma non corrisponde al nome del committente. Si tratta in effetti di un dipinto che è passato attraverso molte mani. Tra le prime (forse) ci furono quelle di Paolo Giovio, brillante letterato e medico lombardo, nonché futuro vescovo, documentato a Roma nel 1512 ma solo dall'anno successivo frequentatore della corte papale (con l'elezione di Leone X). Dovettero passare poi quasi due secoli perché il dipinto approdasse in eredità alla collezione di Catalina Méndez de Haro y Guzmán, figlia del viceré di Napoli e futura duchessa d'Alba. Dal 1687 all'inizio dell'Ottocento rimase dunque di proprietà dei duchi d'Alba. Seguirono diversi nuovi passaggi dovuti a vendite, fino all'arrivo a Washington nei primi decenni del secolo scorso.

Raffaello ha circa 27 anni quando si appresta a realizzare un dipinto entro un tondo che però risulta molto distante dai primi già composti non più di sei anni prima. L'evoluzione dell'arte di Raffaello è evidente nella capacità di comporre il gruppo di figure entro una tavola di forma circolare, sistemando i personaggi in modo che assecondino la cornice.